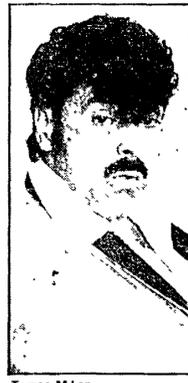


Il film
Esce «Cane e gatto» con Bud Spencer

Tomas Milian cambia maschera e fugge a Miami



Tomas Milian

CANE E GATTO — Regia: Bruno Corbucci. Interpreti: Bud Spencer, Tomas Milian, Marc Lawrence, Margherita Fumero, Don Sebastian, Don Fitzgerald. Musiche dei fratelli La Bionda. Fotografia: Ben McDermott. Comico. Italia-USA. 1983.

Il poliziotto Parker (Bud Spencer), tenente di una squadra speciale anticrimine di Miami (tutti lo credono un semplice rappresentante in elettrodomestici), viene incaricato di acchiappare Tony Roma (Tomas Milian), un incredibile playboy di origine (vagamente) italiana, il quale dopo aver allegramente sedotto ricche consorte di personaggi altolocati (Governatore dello Stato compreso) le deruba dei gioielli.

Ma ogni qualvolta il nostro vistosissimo bulleto impomatato viene arrestato, trova altrettante furberie maniere per fuggire. Se non che, una notte, dopo aver lasciato precipitosamente un'altra, gli capita di assistere ad un assassinio, perpetrato dal capo della mafia del posto, certo Luciani.

A questo punto al povero Tony non resta che farsi ammazzare solo dall'intergenere tenente Parker, perché alcuni agenti corrotti della polizia sono in combutta con i mafiosi: lo vogliono a tutti i costi per non farlo testimoniare.

Non stiamo a raccontarvi i vari funambolici fuggi, corri e acchiappa che fanno da base alla storia non tanto perché sono

praticamente tutti molto simili fra loro, cioè risolti a suon di sgombroni, ma anche perché un minimo di complicità con gli autori, i confezionatori e gli interpreti questa volta è doverosa, visto che hanno combinato un allegro pasticciotto con chiara intenzione di divertire senza prendere per i fondelli il pubblico (come purtroppo capita troppo spesso).

Nel filmotto circola infatti aria di sereno mestiere (Amendola e Corbucci nella seconda parte del racconto perdono però il ritmo, ma non la buffoneria), tanto è vero che Tomas Milian stuzzica di nuovo la popolarità con una macchietta paghacciosa, questa volta un po' più fine del Trucido e di Monnezza, soggetta forse ad ulteriori variazioni... anche linguistiche (Milian recita con la propria voce e il suo dialetto italo-meridionale-cubano-napoletano, ecc. può diventare anche più ameno).

Il bravo attore ha fatto bene a cambiare maschera, tuttavia non crediamo proprio che, nonostante si sia ben identificato, artisticamente con l'aiuto di altri registi, la sera ora perdere (come ha dichiarato) tanto presto questo furbastrone Tony Roma, che oltretutto sembra perfino congeniale come spalla al sempre imperturbabile Bud Spencer... il quale infatti lo rincorre significativamente nell'aperto finale del film.

Luciano Pini

● Al cinema Astra di Milano e da oggi al Supercinema e al Cola di Rientro di Roma

Di scena

Niente paura, Dracula è diventato un comico



Daniela Piacentini

DRACULA (esercizio sul terrore) di Mario Moretti. Musica e regia di Stefano Marcucci. Scena di Antonello Geleng. Costumi di Erica Rossi. Coreografia di Carmelo Anastasi. Interpreti: Luca Biagini, Carlo Ca'zier, Giovanna Fregonese, Giorgio Giuliano, Cristina Noci, Daniela Piacentini. Strumentisti: Raffaello Angelini, Franco Di Stefano, Federico Troiani. Roma, Teatro dell'Orologio.

Figura letteraria con ascendenze storico-antropologiche, il Dracula di Bram Stoker è stato dissanguato a sua volta, per la legge del contrappasso, soprattutto dal cinema, ma anche dal Teatro. A nutrirsi di lui, nuovamente, oggi, è questo «esercizio sul terrore» a firma di Mario Moretti: dove il vampirismo è visto allignare all'interno d'una famiglia borghese, londinese e vittoriana, inizio secolo, assunta a simbolo di quanto di «vossoso, travaso, plebeo, incerto» la vita domestica comprenda in sé.

L'intonazione è scherzosa, si punta alla satira, al grottesco, ma si declina piuttosto nella farsa, o nella parodia del Grand-Guignol, non senza scionnare una casistica e semplificativa degli orrori che la narrativa scarta, poi gli schermi e le scene hanno periodicamente esposto, come riflesso incubo di realtà troppo sordide.

Dubbio assai è che, nel clima repressivo della società britannica primo Novecento, possa peraltro riconoscersi un'atmosfera nostra e attuale. In tal senso, le analogie operazioni compiute, diverso tempo fa (sotto Franco) dal drammaturgo spagnolo Alfonso Sastre avevano una loro ben più pressa necessità, e si giustificavano anche col perdurante dominio di un'ottusa censura.

Intesi come «divertimento» su temi già sottoposti a largo uso e abuso, testo e spettacolo si raccomandano per una certa «eleganza della cornice» (una doppia serie di specchi moltiplica le immagini, e controlla il versante fantomatico di situazioni); per la puntigliosa partitura (violoncello, percussioni, pianoforte), ben eseguita dal vivo (ma dietro le quinte), per la buona prestazione, in particolare, delle interpreti femminili, fra le quali primeggia una Cristina Noci che potrebbe essere davvero la sorella gemella della Regina Vittoria.

Il lavoro di Stefano Marcucci come musicista è però migliore di quello del regista, la voluta andatura di balletto spunta solo ogni tanto, e alla fine diventa motivo di tedio, più che di ulteriore animazione. Del resto, l'espedito del diario che ciascuno dei personaggi tiene, e dice ad alta voce (qualcosa di simile era in una commedia di Pier Benedetto Bertoli, qualche decennio addietro), incappa il ritmo dell'azione, più di quanto non contribuisca alla sua dinamica. Il pubblico della «prima», a ogni modo mostrava di spassarsela, ed ha applaudito con calore, festeggiando così anche la riapertura del Teatro dell'Orologio (Sala Grande, ma con un numero ridotto di posti, per osservanza delle norme di sicurezza).



Malik Bowens in una scena di «L'os» lo spettacolo diretto da Peter Brooks

Di scena a Milano «L'os», un vecchio spettacolo di Peter Brook. È una favola ironica sulla fame e sulla morte: una Commedia dell'Arte del XX Secolo

Arlecchino l'africano

«L'os» (l'osso) da un racconto di Birago Dhiop. Regia: Peter Brook. Produzione: Centro internazionale di creazione teatrale di Parigi. Interpreti principali: Malik Bowens. Milano. Teatro di Porta Romana.

Ecco arrivato al Teatro di Porta Romana, nell'ambito di Milano Aperta, per poi essere a Bologna e a Roma. «L'os» (l'osso) che Peter Brook ha messo in scena qualche anno fa con il suo gruppo internazionale di ricerca.

«L'os» è una piccola scheggia emblematica di quello che Brook intende come «teatro antropologico»: inventare e rappresentare una storia dopo avere fatto una rigorosa «ricerca sul campo» e svilupparla poi sulla scena alla luce di un'oggettiva sapienza teatrale che non ha bisogno di grandi mezzi per concretizzarsi, salvo l'indiscussa maestria degli attori.

«L'os», dunque, appartiene alla stessa linea di *Les Iks*, al «periodo africano» di Brook, ne sta quasi a conclusione. Ma se *Les Iks* era un dramma comportamentale che la fame rendeva tragico, qui al contrario la fame e la sua diretta conseguenza, la morte, si trasformano in una metafora ironica e sarcastica dei rapporti umani di convivenza. La dunque il teatro confina con la tragedia qui con una commedia dell'arte che punta tutto su effetti comici, in grado, però, di produrre una morale. «L'os» pertanto si rivela come una favola ambigua, a doppio taglio, come si conviene del resto a Brook, regista da sempre senza certezze.

La vicenda è tratta da un racconto dello scrittore africano Birago Dhiop e narra la storia di due amici, «più che fratelli» appartenenti a due villaggi diversi che si contendono una vacca. Ma la vacca è vista nel villaggio del protagonista (d'o viene condotto), che ha ormai dimenticato che cosa voglia dire il profumo della

Spettacolo: quanti soldi dallo Stato?

previsti per l'83 e l'84. Ma vediamo, in sintesi, quanti quattrini avrà a disposizione lo spettacolo italiano. Somma complessiva 1983: 266 miliardi e 850 milioni; 1984: 270 miliardi. Enti lirici, 1983: 165 miliardi; 1984: 179 miliardi. Contributo straordinario: agli enti lirici e istituzioni concertistiche assimilate per iniziative straordinarie (il ministro ha parlato di Anno Santo e di spettacoli all'aperto): 1983, 6 miliardi; 1984, 6 miliardi e 400 milioni. Di questi 3 miliardi e 200 milioni in due anni vanno alla Scala di Milano. Attività musicali «minori». Per la concertistica, la sinfonica, la musica da camera, ecc. 1983: 27 miliardi; 1984: 29 miliardi e 102 milioni. Teatro di prosa, 1983: 25 miliardi e 858

milioni; 1984: 27 miliardi. Istituto del dramma antico: 400 milioni all'anno. Un espediente del Pci teso a condizionare lo stanziamento alla cessazione, entro sei mesi, del regime commissariale, non è stato accolto. L'11: Contributo annuale aumentato di 650 milioni. Produzione cinematografica: 1983, 2 miliardi; 1984, 2 miliardi. Cooperative cinematografiche: 1983, 9 miliardi; 1984, 9 miliardi. Fondo speciale per sviluppo per attività cinematografiche: 3 miliardi e 110 milioni di aumento annuale dei contributi già previsti per legge. Ente autonomo gestione cinema: aumento annuale di 102 milioni, in aggiunta ai 198 della legge in vigore. Centro sperimenta-

le di cinematografia: 2 miliardi all'anno per dieci anni fino al 1992. Istituto LUCE: 2 miliardi annui. Attività all'estero: è istituito un fondo annuale di 11 miliardi e mezzo, così ripartiti: 8 per la musica (2 alla Scala); 2 per il cinema; 1 e mezzo per la prosa. Questo stanziamento assorbe tutti gli altri interventi all'estero; se non sarà impiegato, i fondi passeranno per le attività «interne». Bilancio enti lirici. A parte i debiti pregressi, i bilanci dell'83 e dell'84 dovranno chiudersi in pareggio, pena la decadenza dei consigli di amministrazione. Gli stanziamenti sono naturalmente aggiuntivi di quelli ordinari delle leggi già in vigore.

Nedo Canetti

carne, come un bene comune che appartiene a tutti e che quindi fra tutti va diviso. Il nostro eroe, per il quale il paragone con Arlecchino viene spontaneo, riserva per sé un osso succulento che ordina alla moglie di cucinare bene e a lungo, con molte erbe. Per questo osso, simbolo quasi totemico della possibilità di scongiurare la fame, lui è pronto a tutto: perfino a fingere di essere malato, addirittura di essere morto.

Ma il gioco viene spinto talmente in là — pur di non condividere con l'amico più che fratello, un solo boccone del prelibato cibo — che non è più possibile tornare indietro. Così il nostro eroe verrà seppellito, mentre l'amico — beffa delle beffe — gli prenderà non solo la moglie ma anche l'osso tanto sognato.

Vicenda semplice, come si vede; a Brook del resto, in sintonia con le esigenze del testo, basta quasi nulla per fare teatro: qualche stuoia; la ricostruzione della cucina di una povera capanna; un muro di cinta a dividere il villaggio dalla campagna; un batterista in scena a scandire le azioni e le evoluzioni dei personaggi e, naturalmente, gli attori sui quali anzi pesa la maggior parte del lavoro. E si tratta — come sempre in questo gruppo — di interpreti notevoli nell'uso del loro corpo, nella felicità del gesto, nella recitazione semplice ed efficace.

Piccolo esempio di Teatro-Laboratorio, di un laboratorio che sa trasformarsi in divertimento, «L'os», accolto con vivo successo, qualche tempo fa veniva rappresentato insieme alla *Confessione degli uccelli* (i due spettacoli vennero allestiti anche a Roma qualche stagione or sono). Ora, grazie alla passione e all'abilità dell'attore principale Malik Bowens, si è dilatato, acquistando una dimensione autonoma. Così gira il mondo, esercitazione grottesca di sublime, divertita e amara clownerie.

Maria Grazia Gregori

A MOSCA, FRA TRE ANNI, UNA DONNA

A Mosca, fra tre anni, una donna bionda, con i capelli raccolti sulla nuca in una crocchia austera, liberata dalla prigione ad opera dell'esercito in rivolta, verrà eletta, in una riunione straordinaria del Politburo, nuovo Segretario generale del Pcus, deponrà il potente Semion Kuba (Andropov) e instaurerà la Repubblica di Russia...

L'Armenia, la Georgia, altre quattro repubbliche dell'Asia centrale proclameranno la loro indipendenza. L'Ucraina e la Bielorussia chiederanno l'intervento dell'Onu...

Così, secondo uno dei più brillanti scrittori anglosassoni di gialli, sceneggiatore della serie televisiva *Il Santo* e dell'ultimo film di James Bond, potrebbe finire l'Impero sovietico...

Vero? Falso? Un disinvolto esperimento di fantapolitica o un'inaspettata prefigurazione di un futuro non poi tanto lontano? In America, in Inghilterra, in Francia questo romanzo è stato discusso dai sovietologi. Ma voi leggetelo come la storia d'avventure più affascinante dell'anno: tutta con personaggi presi dalla realtà...

DONALD JAMES
La caduta dell'impero sovietico
pagg. 368, lire 15.000



DONALD JAMES

A HOLLYWOOD, QUEST'ANNO, UN POLIZIOTTO

A Hollywood, quest'anno, un poliziotto entra il giorno di paga nel più sporco e rumoroso disco-bar della California, torrenti di decibel, avventori in tute di e un intollerabile puzzo di droga... Va al banco, ordina un whiskey irlandese, gazza che sembra un incrocio tra una gallina



tutto luci violente, plastica aderenti, al bar c'è una rae un avvoltoio... l'ultimo romanzo di bestseller, di Carissimo cane, Ragazzi del coro

Così comincia, in maniera irresistibile, di uno dei più famosi scrittori anglosassoni l'autore del *Campo di cipolle*, dei *Nuovi centurioni* e dei

JOSEPH WAMBAUGH
LA CUPOLA SPLENDENTE
pagg. 304, lire 14.000

A STALINGRADO, 36 ANNI FA, UN MEDICO

A Stalingrado, 36 anni fa, il dottor Schulteis, medico del campo 5110/47 situato in



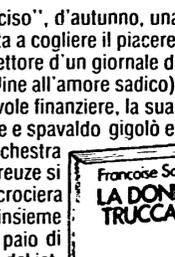
una pianura boscosa, guardato e gremito di prigionieri di e affamati, opera con strumenti ribile carica umana... rivelato in Germania il più acclamato romanziere dei nostri giorni, di bestseller come *Un matrimonio dei dimenticati*, *Dieci vite vendute*.

Il capolavoro che ha mato e popolare autore presso Rizzoli nio felice, *L'angelo*

HEINZ G. KONSALIK
IL MEDICO DI STALINGRADO
pagg. 294, lire 15.000

SUL «NARCISO», D'AUTUNNO, UNA DIVINA

Sul «Narciso», d'autunno, una divina del cinema abituata a cogliere il piacere dovunque si trovi, il direttore d'un giornale di sinistra (piuttosto incline all'amore sadico), un ricco ma poco socievole finanziere, la sua garrula moglie, un giovane e spavaldo gigolo e il famoso direttore



d'orchestra Kreuze si una crociera insieme paio di del jet-straor ritorno dopo.

Hans Helmut ritrovano per di lusso, con un altro personaggi del set... Lo dinario trent'anni dell'autrice di *Bonjour tristesse* e di

Le piace Brahms? Da un anno in Francia sulla lista dei bestseller: in America da tre settimane.

FRANCOISE SAGAN
LA DONNA TRUCCATA
pagg. 338, lire 15.000

RIZZOLI
MEZZO SECOLO DI BEST SELLER